

Giovedì sera la Messa per Wojtyła



L'immagine del Papa sulla locandina

Anche quest'anno l'Associazione Milano per Giovanni Paolo II, in collaborazione con la Diocesi di Milano, propone un momento di preghiera e di ringraziamento nel giorno della ricorrenza liturgica di Karol Wojtyła. L'appuntamento è per giovedì 22 ottobre, presso la basilica di Sant'Ambrogio. La serata inizierà alle 20.30 con una veglia di preghiera introduttiva per la famiglia, tema centrale nel magistero di san Giovanni Paolo II e di grande attualità visto lo svolgimento in questi giorni del Sinodo dei Vescovi voluto da papa Francesco. Alle 21 verrà celebrata la santa Messa, presieduta da monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi; concelebreranno l'abate di Sant'Ambrogio monsignor Ermino De Scalzi e vari sacerdoti provenienti da parrocchie, ordini religiosi e movimenti. La Messa sarà animata dal coro delle voci bianche di Faes Academy. Per l'occasione sarà inoltre presente una reliquia di san Giovanni Paolo II.

domenica 25 alle 16

Concerto d'organo a Greco

Domenica 25 ottobre alle 16 nella chiesa di San Martino in Greco (piazza Greco 11, Milano) il secondo appuntamento con l'«Ottobre Organistico Greco» organizzato nell'ambito della Rassegna organistica 2015/16 promossa dall'Associazione musicale Filite Harmonique. Nata nel settembre 2014 all'interno della Comunità pastorale Giovanni Paolo II (parrocchie di Santa Maria Goretti e San Martino in Greco, Milano), l'associazione promuove l'annuale stagione organistica internazionale, coronata da una serie di Masterclass organistiche, la cultura e l'educazione musicale attraverso percorsi di formazione musicale, mantiene e valorizza gli strumenti di cui è dotata, tra cui un organo storico costruito dalla ditta francese «Merklin» e un altro della ditta francese «Gonzalez», e propone percorsi di formazione musicale per la liturgia. Domenica, alle tastiere dell'organo Merklin Tamburini della chiesa di San Martino in Greco, siederà il giovane organista parigino Adam Bernadac, classe 1992, allievo di Eric Lebrun e Christophe Mantoux e organista titolare della chiesa di St-Etienne a Issy-les-Moulineaux. Il programma è incentrato sulla musica francese dell'Ottocento e Novecento, comprende brani di Widor (Primo movimento della Sesta Sinfonia), Franck (Prélude, fugue et variations), Alain (Suite), Leguay (Préludes), Escaich (Cinq versets sur le Victimae paschali).

Le celebrazioni al Santuario in onore di don Carlo Gnocchi

Sabato 24 e domenica 25 ottobre si terranno a Milano, al Santuario del beato don Gnocchi (via Capocelato 66), le celebrazioni in memoria del beato don Carlo Gnocchi in occasione del sesto anniversario di beatificazione, nella giornata della memoria liturgica e per l'avvio delle manifestazioni del 60° anniversario della morte. Ecco il programma: sabato alle 11, concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giovanni Giudici, vescovo di Pavia, alla presenza del Consiglio regionale Aido Lombardia, delle sezioni provinciali e dei gruppi comunali lombardi; domenica 25 alle 10.30, concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Carlo Ghidella, vescovo emerito di Lanciano-Ortona, animata dalla Corale S. Andrea Apostolo di Villa d'Adda (Bg), diretta dal maestro Fabio Locatelli.



Venerdì 30 ottobre, a conclusione del centenario guanelliano, il cardinale Angelo Scola presiede in Duomo una celebrazione solenne alle 11

con i Vescovi delle diocesi in cui è presente l'Opera del santo. Oltre ai religiosi delle comunità, sono attesi ospiti, operatori, amici e volontari

La carità di Guanella si diffonde nel mondo

DI SILVIA FASANA

Il 24 ottobre ricorrono i cento anni dalla morte di san Luigi Guanella, per l'occasione il cardinale Angelo Scola venerdì 30 ottobre alle 11 celebra in Duomo una Messa solenne. Nato il 19 dicembre 1842 a Frascio di Campodolcino, in Valle Spluga (So), a 12 anni si reca a Como a studiare per diventare sacerdote. Dopo la sua ordinazione, avvenuta il 26 maggio 1866, comincia la sua attività pastorale prima a Prosto, poi a Savogno, tra le montagne della Val Bregaglia. Nel 1875 si reca a Torino presso don Bosco, il quale lo accoglie con grande stima e considerazione, sognando di averlo con sé nei Salesiani; richiamato dal Vescovo di Como, nel 1878 torna nella sua Diocesi per obbedienza, ma anche per cercare di realizzare tra la sua gente quello che da sempre portava nel cuore: dedicarsi ai più bisognosi. Dopo il fallito tentativo di aprire una scuola per ragazzi poveri a Traona, trascorre una breve parentesi a Olmo, un isolato paesino sulle montagne della Valle Spluga, a causa di contrasti con la prefettura di Sondrio, ostile al suo zelo apostolico. Ma è proprio in questo periodo di dolorosa solitudine che sperimenta la vicinanza e l'amore di un Dio che è Padre. Nel novembre 1881 viene designato amministratore parrocchiale a Pianello del Lario, sul lago di Como, dove ben presto assume la direzione di un piccolo ospizio di orfanelli e anziane gestito da alcune religiose del paese, dandogli un notevole impulso; questo sarà l'embrione dell'Opera guanelliana. È scoccata finalmente per lui «l'ora della misericordia»: da Pianello, infatti, con la sua benedizione, nel 1896, parte una barchetta con due suore e un gruppetto di bambine alla volta di Como, per dare origine a quella che diventerà la Casa «Divina Provvidenza», per accogliere orfani, poveri, anziani, infermi, «buoni figli», come egli chiamava

affettuosamente i disabili mentali. Questa sarà la prima delle sue tante fondazioni. Con un'energia e un'entusiasmo instancabile, don Guanella raduna attorno a sé un gruppo di suore (Le Figlie di Santa Maria della Provvidenza), di sacerdoti (i Servi della Carità) e di laici, affidando loro l'impiegato compito di «morire con il fatto al mondo che Dio è colui che provvede con sollecita cura di padre ai figli suoi». Fondamento della sua missione di sacerdote e fondatore è stata infatti la consapevolezza che Dio, padre amorevole, provvede sempre ai suoi figli, non lasciandoli mai soli. Don Guanella aveva molto a cuore la promozione integrale di ogni persona, unica e irripetibile perché immagine di Dio, e ha dedicato la sua vita per portare soprattutto ai più poveri «pane e Signore». «Pane», ovvero la risposta ai bisogni materiali di cibo, salute, vestiario, istruzione e lavoro; «Signore», ovvero la risposta al bisogno ancor più fondamentale dell'uomo di trovare un senso alla propria vita, che solo Dio può soddisfare. Don Guanella muore a Como il 24 ottobre 1915, a quasi 73 anni; dopo poco meno di cinquant'anni, il 25 ottobre 1964, Paolo VI lo proclama beato. Il 23 ottobre 2011 è canonizzato da Benedetto XVI. Per il suo zelo e l'amore verso i malati, nel 2005 è dichiarato compatrono dell'Unitalsi insieme a San Pio X. Oggi, a cento anni dalla morte, la sua famiglia continua a diffondere il suo messaggio in 22 nazioni sparse in tutto il mondo. Oltre che in Italia, comunità guanelliane sono presenti in Svizzera, Spagna, Germania, Polonia, Romania, Israele, Canada, Stati Uniti, Messico, Guatemala, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Paraguay, India, Filippine, Vietnam, Repubblica Democratica del Congo, Nigeria e Ghana. Una presenza discreta, nei luoghi più disparati, per prendersi cura della vita umana più fragile e indifesa, confrontandosi quotidianamente con vecchie e nuove povertà.



Don Luigi Guanella (1842-1915) canonizzato da Benedetto XVI nel 2011

la Famiglia a Roma il 12 novembre

Celebrazioni e udienza dal Papa

Si conclude venerdì 30 ottobre con una Messa alle 11 presieduta in Duomo dal cardinale Angelo Scola il centenario della morte di don Guanella. Alla celebrazione eucaristica parteciperanno anche i Vescovi delle Diocesi in cui è presente l'Opera don Guanella e tutte le comunità maschili, femminili e cooperative della Famiglia Guanelliana, insieme agli ospiti, operatori, amici e volontari. Il prossimo appuntamento per tutti sarà il 12 novembre a Roma per assistere all'udienza di papa Francesco. «La testimonianza umana e spirituale di san Luigi

Guanella è per tutta la Chiesa un particolare dono di grazia - diceva Benedetto XVI il 23 ottobre 2011 in occasione della canonizzazione -. Nella sua testimonianza, così carica di umanità e di attenzione agli ultimi, riconosciamo un segno luminoso della presenza e dell'azione benefica di Dio». Quel Dio che «difende la vedova, l'orfano, il povero che deve dare a pegno il proprio mantello, la sola coperta che ha per coprirsi di notte». Info: suor Annarita (347.070875), don Remigio (348.3163386), don Roberto (347.7459336) oppure corjesu@guanelliani.it.

Le religioni a Milano il 25 unite nella preghiera

DI ROSANGELA VEGETTI

Nella ricorrenza della preghiera per la pace svoltasi ad Assisi nel 1986, gli esponenti delle religioni buddista, cristiana, ebraica, induista e musulmana, membri del «Forum delle religioni» di Milano, propongono ai cittadini ambrosiani un tempo di preghiera alla Loggia dei Mercanti, domenica 25 ottobre alle 15.30 per circa mezz'ora. In un momento tanto carico di tensioni e di voci di guerra, sta proprio alle religioni richiamare all'impegno di costruire vie di pace e di dialogo. Ogni religione esprimerà la propria preghiera con accompagnamento musicale e voci corali. Dalla Loggia dei Mercanti ci si sposta tutti insieme per un secondo momento che attende i partecipanti e gli interessati all'opera di quanti si impegnano per il bene della città conformemente alla «Carta di Milano» - atto di impegno elaborato dalla religione in Milano nel 2013 -, alla Sala Alessi di Palazzo Marino dove l'assessore Francesco Cappelli, che cura istituzione ed educazione, accoglierà i referenti del Progetto «Incontriamo le religioni del resto del mondo», svolto nel corso dell'anno 2014-2015, per sentirne i risultati. Dalla collaborazione tra Assessore e Forum, lo scorso anno si sono infatti contattate le strutture elementari comunali della città per presentare loro incontri e con il proprio corpo. Ciascuna tradizione religiosa intende presentare un aspetto di questa relazione uomo-Dio non solo con la parola, ma anche con la musica, il canto, la danza e immagini.

un'ora scolastica, hanno così potuto presentare la loro rispettiva religione, con modalità e strumenti adatti ai bambini delle diverse classi. «Chi ha raccontato piccole storie: chi ha proposto lavoretti interattivi, chi poi ha spiegato qualche elemento della calligrafia araba. L'intento condiviso - spiega Roberta Passerini che ha partecipato al Progetto per la religione buddista - era di far comprendere come ci siano diverse modalità di espressione della spiritualità e che ogni manifestazione ha una sua ragion d'essere. Tutti i ragazzi sono stati eccezionali, ci hanno rivolto molte domande, talune semplici («Perché Buddha è sempre ciccione?», «Perché si deve digiunare durante il ramadan?»), altre più intriganti. L'esperienza è stata



Roberta Passerini

entusiasmante sia per gli insegnanti, che molto si sono impegnati ad accompagnare gli alunni nel percorso, sia per noi che ci siamo appassionati a stare con le classi». Le incertezze dei primi momenti si sono mutare in una chiara apertura al Progetto, tanto che c'è già una richiesta di una dozzina di scuole per continuare ed estendere l'esperienza. Una terza possibilità di incontro con le religioni del Forum, sarà martedì 27 ottobre alle 17 in Expo, al Conference center, per una conversazione sul tema «Le religioni, cibo dello spirito». Le religioni alimentano e permeano la relazione dell'uomo con Dio, con il creato e con il proprio lavoro, con gli altri esseri umani e con il proprio corpo. Ciascuna tradizione religiosa intende presentare un aspetto di questa relazione uomo-Dio non solo con la parola, ma anche con la musica, il canto, la danza e immagini.



Alcuni profughi vengono accolti nelle strutture

Sono 80 le parrocchie pronte a ospitare profughi

A un mese e mezzo dagli appelli di papa Francesco dell'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, sono 80 le parrocchie pronte a mettere a disposizione locali e appartamenti per l'accoglienza dei profughi nella Diocesi ambrosiana. Oltre ai parroci si sono fatti avanti anche 14 istituti ed enti religiosi diocesani che si sono dichiarati pronti ad aprire le porte. Infine va segnalata anche la risposta dei singoli che si sono sentiti interpellati direttamente dalle parole del Pontefice e del Cardinale: sono al momento cinque le famiglie che hanno offerto gratuitamente alla Caritas case sfitte. Se le cooperative della

Caritas, a cui i parroci hanno affidato gli immobili, vinceranno il bando pubblico che a Milano si chiuderà il 20 ottobre, potranno arrivare i primi ospiti. Continua nel frattempo l'analisi sul resto del patrimonio immobiliare concesso dalle comunità ecclesiali e contemporaneamente la ricerca di nuove disponibilità. Il piano diocesano prevede che tutti gli immobili - quelli delle parrocchie, degli istituti religiosi e dei singoli cittadini - siano ceduti in comodato gratuito alle cooperative della Caritas ambrosiana. Saranno poi le cooperative - in funzione delle convenzioni stipulate con le Prefetture competenti per

territorio - ad assolvere agli obblighi di legge previsti: fornitura di vitto e vestiti, accompagnamento legale, alfabetizzazione, avvio di percorsi di inserimento lavorativo. Sarà questo il pilastro su cui poi costruire una rete di iniziative fondamentali per favorire un'accoglienza effettiva nei territori e affidate ai gruppi di volontariato erogate senza alcun contributo pubblico secondo un modello già sperimentato in occasioni di precedenti emergenze, come ad esempio, quella nordafricana del 2011. Mentre inizia a delinearsi questo piano di accoglienza diffusa auspiciato dallo stesso Cardinale agli inizi di

settembre per dare una risposta non più emergenziale alla sfida dei nuovi flussi migratori, continua l'accoglienza dei profughi nei centri gestiti dalle cooperative Caritas. Un sistema che può contare su 781 posti in strutture diocesane (456 posti suddivisi in 25 strutture in convenzione con le Prefetture, 325 in 18 strutture all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo nazionale Sprar). «L'impegno della Chiesa ambrosiana a favore dei profughi non nasce ora. Ma di fronte a questa nuova ondata migratoria eccezionale, seppure del tutto prevedibile, siamo molto colpiti dal senso di responsabilità mostrato dalle

comunità ecclesiali, che ci consentirà di offrire un ulteriore concreto contributo ad istituzioni civili - sottolinea don Roberto Davanzo, direttore di Caritas ambrosiana - . Quello che sta prendendo forma non è solo un piano di accoglienza diffusa, ma anche condivisa, cioè voluto e pensato dai parroci insieme ai loro collaboratori laici che siedono nei Consigli pastorali. Un lavoro che richiede i suoi tempi, ma che è il solo che consente di superare diffidenze e paure e, alla fine, anche di avviare effettivi percorsi di integrazione per gli ospiti, trasformando il problema in una risorsa per tutti».